

“DIARIO DI BORDO N1”

La newsletter dell'Ires Emilia Romagna

Editoriale

di Cesare Minghini*

Nel presentarvi il numero “1” della newsletter dell'IRES Emilia Romagna “Diario di bordo” vorremmo fin da ora scusarci per il ritardo con cui facciamo seguito al numero “0” presentato in occasione del Congresso della CGIL regionale.

Siamo ora in grado di comunicare che proprio le decisioni assunte al Congresso regionale, così come le deliberazioni successive degli organismi dirigenti della CGIL Emilia Romagna hanno rafforzato la scelta di un impegno diretto del sindacato sul terreno della ricerca attraverso il proprio Istituto. Possiamo perciò meglio delineare i principali ambiti di attività del programma e annunciarvi l'individuazione della figura del **Coordinatore scientifico** nella persona di

Vando Borghi dell'Università di Bologna.

I principali ambiti di attività dell'IRES riguardano, da una parte, la progettazione e implementazione di **Banche dati e Osservatori**: dalla consolidata Banca dati sulla contrattazione di secondo livello ai nuovi Osservatori sulla contrattazione territoriale confederale e sul Pubblico Impiego, passando per gli Osservatori sulla realtà economica e del lavoro delle principali province della Regione.

Dall'altra parte, vi è l'ambito di attività che riguarda la **ricerca “sul campo”**. Un'attività che pensiamo in grado di leggere e comprendere, anche in modo esplorativo, fenomeni e temi “emergenti”, di frontiera, non ancora chiaramente configurabili per dinamica e impat-

to socio-economico e delle relazioni industriali. Fenomeni che attengono al tema del modello sociale ed economico della nostra Regione; il legame tra le tematiche della contrattazione nei luoghi di lavoro – le nuove condizioni di lavoro – e gli aspetti riguardanti la cittadinanza e la partecipazione. In tale direzione, intendiamo proseguire il cammino intrapreso con le ricerche su “La vulnerabilità sociale in Emilia Romagna” e la “Contrattazione territoriale confederale”, il cui valore aggiunto consiste nell'utilizzare un approccio interdisciplinare (sociologico, economico, giuridico, ecc.) e multidimensionale.

* **Presidente dell'Istituto**

...in evidenza...

Seminario IRES

“Contrattare la cittadinanza sociale.

Attori dilemmi e strategie nella territorializzazione delle politiche”

Bologna, 24/11/06 presso la CDLM

Lo scenario delle politiche è profondamente mutato nell'ultimo decennio. In particolare, hanno assunto un rilievo sempre più significativo alcune dimensioni di fondo, tra loro strettamente intrecciate, così riassumibili:

pluralizzazione degli attori coinvolti di volta in volta nelle diverse fasi di messa a punto e di realizzazione delle politiche;

enfasi sulla partecipazione, in forme e modi assai eterogenei, degli attori organizzativi, associativi e dei cittadini in genere alla progettazione, alla

concretizzazione ed al monitoraggio delle politiche;

crescente rilevanza della localizzazione delle politiche, cioè del ruolo attivo, non di neutro contenitore spaziale, del contesto territoriale nella produzione ed applicazione delle politiche;

proliferazione di pratiche, anch'esse assai eterogenee per forme e contenuti, che riformulano i processi decisionali concernenti le politiche in termini di contrattazione (negoziazione, concertazione, formulazione di patti, etc.). Queste trasformazioni hanno effet-

ti di profondità, che toccano il concetto stesso di cittadinanza sociale: ne mutano i contenuti (introducendo materie prima assenti, enfatizzandone alcune precedentemente marginali e, viceversa, attenuando l'urgenza di altre, etc.) e le forme (la cittadinanza, in generale, appare sempre meno interpretabile come uno status e sempre più come l'esito di processi di contrattazione ed assumendo dunque una natura più temporanea e conflittuale). Di tutto questo vorremmo parlarne nel seminario del 24 novembre.

Le ricerche dell'Istituto

Segnaliamo tra le altre in particolare:

“La contrattazione territoriale confederale in Emilia Romagna”

E' stato presentato il 6 settembre scorso presso il Salone della Camera del Lavoro di Bologna il Primo Rapporto sulla contrattazione territoriale confederale in Emilia Romagna curato dall'IRES regionale e, in particolare, da Cesare Minghini, Florinda Rinaldini e Francesco Poggiali. E' importante sottolineare come si tratti del primo Rapporto realizzato su queste tematiche nella nostra Regione. In effetti, la dimensione territoriale dell'azione sindacale appare ancora come un aspetto poco esplorato e indagato.

In Emilia Romagna questa pratica negoziale avviene, in molti territori, da circa un decennio in assenza, spesso, di un sistema formale di regole comuni a cui fare riferimento. Il Rapporto ci consegna, a questo proposito, un quadro assai variegato ed eterogeneo rispetto alle modalità del confronto che caratterizzano l'intero processo negoziale negli undici territori analizzati.

La ricerca dell'IRES Emilia Romagna ha focalizzato l'attenzione non esclusivamente sull'esito del processo negoziale (la sottoscrizione di accordi, verbali, intese, ecc.) ma si è posta l'obiettivo di effettuare una ricostruzione del processo negoziale che avviene tra il sindacato e l'amministrazione municipale, al fine di meglio comprendere il *comportamento degli attori* in tutte le varie fasi: dalla costruzione della Piattaforma da parte del sindacato al processo negoziale vero e proprio (che può essere più o meno formalizzato) fino ad arrivare alla sottoscrizione (o meno) di un accordo, prendendo in esame anche i momenti successivi (l'istituzionalizzazione della negoziazione,

la comunicazione dei risultati, ecc.). Sono emersi nodi critici e questioni irrisolte che attengono, ad esempio, al tema del mandato (dalla validazione della piattaforma alla valutazione sull'accordo raggiunto) o a quale definizione adottare per meglio connotare questo tipo di pratica.

Ma quali sono i grandi assi attorno ai quali ruota la contrattazione territoriale? La difesa del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; il contenimento e la riduzione dei prezzi e delle tariffe; le politiche socio-sanitarie e assistenziali legate anche alla qualità dei servizi collettivi e a domanda individuale, ecc. Stiamo parlando quindi di tutto ciò riguarda i **diritti di cittadinanza** e, in particolare, i diritti sociali – una “conquista” del Novecento – diritti sempre meno garantiti pubblicamente. Di fatto anche nella nostra Regione si registra un aumento della vulnerabilità sociale, del disagio socio-economico, relazionale e dell'insicurezza sociale.

Vediamo, ora, per sommi capi, i “contenuti” degli accordi sottoscritti nei comuni del campione. Gli accordi raccolti nel corso della ricerca dall'IRES sono stati in totale 70; in 28 comuni sui 32 in esame si è siglato almeno un accordo nei tre anni considerati.

Dal campione si evince che quasi il 70% degli accordi è stato sottoscritto dalla confederazione unitamente alla rappresentanza dei pensionati. Quasi il 20% è stato sottoscritto solo dalle confederazioni, mentre il 13% (pari a 9 intese su 70) è stato siglato solo dalle organizzazioni sindacali dei pensionati.

Gli argomenti negoziati spaziano, ad esempio, dall'area

definita **“Premessa politica, relazioni sindacali, modalità procedurali”**, in cui rientra tutto ciò che riguarda i giudizi sulla Finanziaria del Governo, così come le valutazioni sugli indirizzi e le linee di bilancio comunale, gli impegni al confronto preventivo sul bilancio, l'attivazione di tavoli di confronto all'area delle **“Politiche socio-assistenziali”** (interventi di sostegno economico, promozione della residenzialità, domiciliarità, ecc.), passando per l'area **“Tasse, tariffe, tributi”**, più a carattere redistributivo che prevede, tra l'altro, riduzioni o esenzioni per quanto riguarda il pagamento di tributi locali, tariffe dei servizi sociali (ICI, addizionale comunale IRPEF, tassa-tariffa rifiuti, ecc.).

Queste tre aree tematiche (su un totale di 12 aree da noi classificate che aggregano 81 voci) risultano essere le più presenti stabilmente ai primi posti nella graduatoria.

A breve distanza, ma solo nei primi due anni, si colloca l'area **“Politiche socio-sanitarie”** (programmazione, delega ai Consorzi, Piani di zona, ecc.) che prevede un rimando ad altri tavoli contrattuali e/o concertativi e ad altri attori negoziali (distretto, ASL, ecc.), ad eccezione però della voce relativa al “Fondo per la non autosufficienza” che rimane in capo ai comuni.

Proprio queste quattro aree tematiche possono essere considerate il “nucleo originale” con cui si è sviluppata la matrice degli accordi del 2003 per la contrattazione territoriale. Infatti questo risulta essere un **asse negoziale** diffuso in tutte le tipologie negoziali a prescindere dalla sottoscrizione, da parte degli attori negoziali, di

intese ogni anno. In una fascia di diffusione mediana troviamo le aree "Esclusione, povertà, vulnerabilità", "Infanzia e adolescenza"; "Politiche abitative" e "Politiche del personale". In coda troviamo nell'ordine l'area "Sviluppo ambientale", seguita dall'area "Politiche di sviluppo e per il lavoro", l'area "Immigrazione" e il tema della

"Sicurezza urbana"(si rinvia per ulteriori approfondimenti al Rapporto di ricerca disponibile sul sito www.ireser.it). Forse proprio per l'attualità e la rilevanza di questi temi la giornata del 6 settembre ha visto una grande partecipazione di pubblico che ha seguito con attenzione la presentazione della ricerca e il ricco dibattito

che ne è seguito con gli interventi, tra gli altri, del segretario generale dello SPI regionale – Maurizio Fabbri – del segretario generale della Funzione Pubblica regionale – Luigino Baldini e le conclusioni del segretario generale della CGIL regionale Danilo Barbi.

Osservatori e banche dati

"Osservatorio Economia e Lavoro a Bologna: I Trasporti e la logistica"

Nell'ottobre 2006 è stato presentato il secondo approfondimento realizzato dall'Ires nell'ambito dell'Osservatorio sull'Economia e il Lavoro nella provincia di Bologna.

Dopo la precedente analisi su Servizi e Terziario questa volta l'attenzione è stata rivolta alla Logistica e Trasporti: oltre ad una attività di ricostruzione del quadro statistico di aziende e occupati (utilizzando come fonti Istat, CCIAA di Bologna, Inail, Excelsior) sono state realizzate interviste in profondità con alcuni "testimoni privilegiati" del settore.

Ecco in sintesi i principali risultati per quanto riguarda il quadro statistico: un numero complessivo di occupati dipendenti stimabile in 15-20.000 unità, in decisa crescita nel decennio 1991-2001; in termini di dipendenti occupati, una struttura funzionale equiripartita tra trasporti in senso stretto e attività logistiche collaterali (movimentazione merci, magazzini, infrastrutture, spedizionieri, ecc.), con una tendenza storica al ridimensionamento del peso del trasporto in senso stretto e all'aumento del peso delle funzioni logistiche; una quota di lavoro indipendente del 22% nel 2001, in tendenza storica calante tra il 1991 e il 2005; una evidente problematicità in termini di rischio infor-

tunistico, evidenziato da rischi di morte e inabilità permanentemente particolarmente critici; una spiccata concentrazione territoriale delle attività, nelle aree strettamente a ridosso del comune capoluogo, e a nord e a ovest di esso; un profilo medio dell'occupazione di livello non particolarmente qualificato. Dalle interviste sono emerse problematiche e prospettive che descrivono le dinamiche in atto in questo settore fortemente in trasformazione. Potremmo così sintetizzare le problematiche:

- la nascita di innovazioni e specializzazioni nel settore: le tradizionali attività di facchinaggio e di trasporto cominciano ad essere solo di corollario rispetto a ormai più fondamentali attività logistiche come la gestione automatizzata dei magazzini e il controllo degli approvvigionamenti lungo tutta la catena produttiva;

- l'esigente richiesta di servizi logistici: tali attività stanno acquisendo un valore sempre maggiore dal punto di vista delle strategie aziendali rispetto ad un mercato con un livello di competizione sempre più spinto;

- la relazione tra i grandi gruppi internazionali e i piccoli operatori locali: il quadro che emerge è caratterizzato dalla posizione dominante di pochi

grandi gruppi logistici multinazionali che fungono da "general contractor" per le grandi committenze appaltando poi ai piccoli operatori locali l'esecuzione della parte più esecutiva e a minor valore aggiunto del ciclo logistico e facendo fortemente leva sul ribasso delle tariffe; questo elemento "false-rebbe" gravemente le relazioni nel mercato con, talvolta tragiche, conseguenze sociali ed ambientali (infortuni, incidenti, inquinamento...);

- un tessuto imprenditoriale locale sottodimensionato e scarsamente integrato: oltre alla presenza di una vera e propria polverizzazione aziendale per quanto riguarda il trasporto su gomma dovuta alla presenza di un grande numero di "padroncini", anche le aziende attualmente considerate di medie dimensioni e attive lungo tutto il ciclo logistico stanno rilevando una certa difficoltà a mantenere un livello competitivo adeguato se confrontato con la pervasiva presa di quote di mercato da parte dei grandi gruppi internazionali; vi è, inoltre, da aggiungere che le relazioni tra le imprese non sono tradizionalmente imposte su un modello di integrazione e coesione nonostante la forte presenza di aziende cooperative.

A fronte di queste problematiche, sono emerse con chiarezza alcune prospettive considerate alla stregua di scelte strategiche forzate per il superamento del momento critico attuale:

- massa critica: viene indicato come elemento determinante per far fronte al rischio di essere "fagocitati" dalle multinazionali estere (e di vedere quindi processi di acquisizione i cui risultati potrebbero essere prevedibilmente quelli di spostare fuori dal sistema nazionale quella parte, non irrilevante, di prodotto interno generato dalle attività logistiche) il fatto di raggiungere, almeno dal punto di vista operativo se non addirittura proprietario, una massa critica sufficiente a godere di quei benefici di scala per tenere testa ai concorrenti già strutturati;

- ampia gamma di servizi: un'ulteriore fondamentale considerazione raccolta riguarda il fatto che, a fronte delle innovazioni, della specializzazione e del livello qualitativo raggiunto nei servizi logistici, non sarà più sufficiente per "competere con una certa garanzia di sopravvivenza" un'offerta di servizi meramente esecutivi, anche se di qualità, ma sarà necessario potersi muovere lungo tutto il ciclo logistico, maga-

ri presidiando direttamente le fasi più complesse;

- organizzazione del lavoro: i cambiamenti nella gamma di prodotti offerti e nelle dimensioni d'impresa hanno come diretta conseguenza la necessità di un'organizzazione aziendale in grado di rispondere con efficacia ed efficienza alle richieste del mercato, per questa ragione un altro elemento strategico sottolineato è stata la necessità di raggiungere un livello adeguato di capacità di reazione ai cambiamenti;

- rinsaldare il rapporto tra produzione e logistica: nel panorama attuale emerge come ulteriore aspetto fondamentale per la tenuta delle imprese locali e nazionali di logistica e per il sistema economico nazionale, il fatto che, alla luce della sempre maggiore importanza degli aspetti logistici per la competitività delle imprese, sarà fondamentale che il sistema produttivo si "riappropri della logistica" considerandola strategicamente parte della propria attività (indipendentemente che venga scelto di esternalizzarla o gestirla internamente); quello che sarebbe auspicabile è dunque innanzitutto un cambiamento culturale, anche a livello politico, che porti ad un maggior investimento in logistica e in infra-

strutture che ne permettano l'ottimizzazione e lo sfruttamento, tenendo anche in considerazione la posizione privilegiata della penisola italiana nel canale mediterraneo di cerniera tra l'Europa e il sud-est del mondo che permetterebbe un'intensificazione delle attività logistiche indipendentemente dall'aumento delle produzioni nazionali.

- le relazioni industriali: in un quadro di questo tipo, che coinvolgerebbe in maniera così pervasiva non solo gli aspetti relazionali tra le imprese ma anche le loro organizzazioni interne e il ruolo del lavoro e della sua qualificazione, risulta evidente che per il superamento della delicata fase attuale sarà strategico il livello delle relazioni industriali presenti nel settore ed, in particolare, la possibilità di creare un nuovo "asse contrattuale" in grado di affrontare i cambiamenti in atto ed i temi più pressanti, proprio come quello, ad esempio, del rischio di una sempre maggiore "polarizzazione" tra le figure professionali presenti nel settore e quello della flessibilità (che sappiamo essere caratterizzato da posizioni molto differenziate) o, ancora, quello della necessità di elevare lo standard della sicurezza e della qualità del lavoro.

"Osservatorio sulla contrattazione di II livello sul Pubblico Impiego"

Con le ultime due tornate contrattuali ampi settori della pubblica amministrazione hanno sperimentato il passaggio da una contrattazione decentrata puramente applicativa ad una contrattazione integrativa vera e propria, chiamata a misurarsi con le grandi trasformazioni che hanno investito il settore pubblico. A questo punto siamo di fronte da un'esperienza contrattuale consolidata, che merita un monitoraggio ed un'analisi non episodica.

Per rispondere a questa esigenza la Funzione Pubblica e l'IRES Emilia Romagna hanno deciso di dare vita ad un Osservatorio della contrattazione integrativa nel pubblico impiego, che superi l'episodicità delle indagini realizzate in passato. L'Osservatorio si avvarrà di una banca dati specifica, attualmente in corso di progettazione, che avrà due obiettivi: offrire ai funzionari della Funzione Pubblica di tutti i territori della Regione un servizio per-

manente di consultazione e interrogazione di un campione significativo di accordi integrativi; fornire una prima base di analisi all'Osservatorio, da arricchire di volta in volta con approfondimenti mirati in base alle esigenze identificate dalla categoria, dalla confederazione e dall'IRES regionale.

Le principali attività in corso

“Le condizioni di lavoro e performances delle imprese nell’industria e nei servizi commerciali in provincia di Modena”

L’obiettivo della ricerca, commissionata della CDLT di Modena, e con il contributo del prof. G. Solinas, sarà quello di studiare il rapporto che intercorre tra le condizioni di lavoro e la sua qualità e le *performances* economiche ed innovative delle imprese localizzate nella provincia di Modena, con almeno 50 dipendenti nei settori manifatturieri, nella grande distribuzione commerciale e nel comparto di stoccaggio dei prodotti agricoli. L’ipotesi da sottoporre a verifica sul campo sarà quella di valutare se le condizioni di la-

voro e la qualità dello stesso, misurata in termini di contenuto professionale, autonomia, partecipazione, accesso alla formazione, ecc. si accompagnano a stili di gestione del personale, a modelli organizzativi e relazioni industriali innovativi. In particolare, da una parte sarà posto l’accento sulle condotte d’impresa orientate alla valorizzazione del lavoro e alle modalità di interazione con esso, sia nella dimensione collettiva sia individuale, dall’altra saranno evidenziate nell’analisi le connotazioni del tessuto produttivo locale caratterizzate da una forte divisio-

ne del lavoro tra imprese, in un’ottica distrettuale che, come è noto, influenzano cultura organizzativa, modalità di innovazione, mercato del lavoro interno ed esterno alle imprese, ecc. In questo senso sarà opportuno indagare i legami societari, produttivi e funzionali tra imprese nella convinzione che è da essi, e non da strategie isolate delle singole unità produttive, che dipendono i processi innovativi e le migliori *performances* dell’apparato produttivo.

“Ricerca sulla metalmeccanica nel territorio imolese”

Il settore metalmeccanico imolese è storicamente caratterizzato dalla presenza di un numero significativo di grandi imprese (per la maggioranza cooperative) che finora hanno svolto la funzione di forza trainante per tutta la restante fitta rete di aziende di medio-piccole dimensioni che ne completa, appunto, il quadro descrittivo. Negli ultimi anni il sindacato e parte degli attori sociali territoriali avvertono un cambiamento negli equilibri vigenti riguardanti le relazioni tra le grandi imprese e la subfornitura locale, cambiamento che potrebbe

lasciar intravedere un allentamento di questo legame su cui finora si è basata gran parte della prosperità del territorio stesso. Questo è l’interrogativo che ha spinto la Fiom di Imola a chiedere all’Istituto una ricerca sul campo che potesse aiutare la comprensione delle dinamiche in atto e ravvivare la discussione tra le parti sociali. L’Ires ha dunque iniziato una ricognizione degli elementi conoscitivi già prodotti in riferimento all’oggetto di ricerca e ha contemporaneamente condotto una serie di interviste a “testimoni privilegiati” quali

funzionari sindacali, delle associazioni imprenditoriali e del mondo cooperativo ed esperti del settore. Nella seconda fase della ricerca, che inizierà nel mese di novembre per concludersi nei primi mesi del 2007 e che prevede anche una presentazione pubblica del rapporto, verranno individuate insieme al sindacato un numero di aziende di cui approfondire, per quanto possibile, il percorso sino ad ora seguito, le trasformazioni in atto e le tendenze future.

Invito alla lettura

Silvano Andriani, L'ascesa della finanza, Donzelli Editore, 2006

La finanziarizzazione e la globalizzazione dell'economia non sono due fenomeni recenti, come l'autore sottolinea ricordando, per esempio, il classico lavoro di Hilferding sulla ascesa del capitale finanziario nella prima metà del secolo scorso o il lavoro di uno storico come Braudel sui processi di globalizzazione nel periodo rinascimentale agli albori del capitalismo. Inoltre i due fenomeni sono strettamente legati e la loro accelerazione, come nella fase attuale, ha sempre comportato svolte importanti nelle caratteristiche dello sviluppo del capitalismo. Questa premessa generale permette all'autore di sviluppare la sua analisi in una duplice direzione: da una parte studiare le caratteristiche dell'attuale globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia con un confronto con altre fasi storiche in cui tali fenomeni hanno avuto una forte accelerazione, come nella realtà di oggi, per meglio comprenderne la natu-

ra e le possibili evoluzioni; dall'altro ricostruire la fase odierna rintracciandone le origini e gli sviluppi più recenti su almeno tre punti cruciali: finanziarizzazione dell'economia e stabilità del ciclo economico; finanza e distribuzione del reddito e, infine, finanza e controllo delle imprese. Com'è noto l'attuale fase ha origine nelle politiche di liberalizzazione dei movimenti di capitale e nelle politiche di deregolamentazione/privatizzazione delle economie iniziate da Ronald Reagan e Margaret Thatcher. L'autore individua proprio nell'egemonia politica e culturale della destra, nel guidare tali trasformazioni, i maggiori squilibri economici/sociali che sono attualmente di fronte a noi, in particolare: a) la crescente instabilità del ciclo economico; b) la redistribuzione della ricchezza prodotta sempre più squilibrata a favore dei paesi più sviluppati e, all'interno di questi, verso le classi sociali più ricche; c) i mutamenti

nella gestione delle imprese con un prevalere delle strategie ed obiettivi di breve periodo a scapito, per esempio, dei lavoratori, e l'egemonia del capitale finanziario su quello industriale. Andriani ci conduce in quest'articolata analisi in capitoli sintetici, ma al contempo molto documentati, richiamando sempre il dibattito teorico sui punti nodali affrontati, ma non sfuggendo al compito di indicarci che un cambiamento di direzione, per evitare che gli squilibri più evidenti possano esplodere in una crisi profonda e generalizzata com'è già accaduto nel passato, non può che essere nella rigenerazione della politica, in particolare "nei nuovi movimenti nella società...non solo per rigenerare la politica, ma anche per ristabilire nuove forme di bilanciamento del potere nella società civile e nell'economia".

Diario di Bordo. Newsletter periodica a cura di:
IRES Emilia-Romagna
Via Marconi, 69 – 40122 Bologna tel. 051 294864
www.ireser.it

Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Stefano Tugnoli, Florinda Rinaldini, Matteo Galloni, Francesco Poggiali, Tommaso Genari, MariaPia Capozzoli.

Per informazioni o suggerimenti scriveteci qui:
er_ires@er.cgil.it